

Comunità Cristiana di Base del Cassano di Napoli

Eucaristia del 23 febbraio 2019

Preparata da Enzo e Margherita



Siamo terra, terra di Dio

Andare oltre ... per una nuova spiritualità del creato

Riscoprire la sacralità del cosmo

Introduzione

CURA DEL PIANETA ED ECO-SPIRITUALITÀ

José María Vigil, Panama

Le «opere di misericordia» tradizionali che il catechismo insegnava ai cattolici erano 14, ricordate? Sette corporali e sette spirituali. Le corporali erano: «dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, ospitare i pellegrini, vestire gli ignudi, visitare gli infermi, portare soccorso ai carcerati e seppellire i morti». Nessuna di esse (né tantomeno quelle spirituali) si riferisce all'ecologia: la natura, le piante, gli animali, l'acqua, l'aria... secondo la visione tradizionale non sono oggetti di misericordia. Soltanto l'essere umano sarebbe un soggetto degno di misericordia.

È importante notarlo: nella visione cristiana tradizionale l'amore cristiano (la virtù centrale) è cieco davanti alla natura; come se non esistesse o non contasse nulla. L'amore, i sentimenti, la relazione spirituale si concepiscono soltanto fra

esseri umani e Dio. Tutto il resto è scenario. Le piante, le montagne, gli animali, l'acqua, l'aria ... sono «cose», non hanno anima né sensibilità, non possono ispirare misericordia, né amore, né spiritualità. Così la vita cristiana, il cristianesimo tradizionale poté essere vissuto voltando le spalle alla natura, totalmente a margine dell'amore e della cura del Pianeta.

Prima del Concilio Vaticano II il paradigma cristiano per eccellenza era la «salvezza dell'anima», per salire al cielo dopo la morte. L'importante era «vivere in grazia di Dio» perché la morte ci sorprendesse in quello stato e così si salvasse l'anima. Per questo «il mondo» era considerato come il primo «nemico dell'anima». Dire che una persona era «mondana» o «amante del mondo» significava non dire niente di buono su di lei, cristianamente parlando. Quanto più si stava distanti dal mondo tanto meglio era, come gli anacoreti, i monaci, i religiosi... distolti dal mondo e reclusi nella loro «clausura».

L'unica cosa di cui preoccuparsi era la propria anima e quindi la vita interiore, la vita spirituale, la vita d'intimità con Dio... da vivere coerentemente, praticando le opere di misericordia, sempre centrate sugli esseri umani, per lo più i bisognosi.

Nella Chiesa cattolica si sono fondate migliaia di associazioni di fedeli e di congregazioni religiose, tutte con un obiettivo o «carisma» che quasi sempre è stato un'opera di misericordia. Per ogni opera di misericordia sono impegnati decine o centinaia di congregazioni o ordini religiosi. Tuttavia, cosa curiosa, non vi è alcuna congregazione che si dedichi come obiettivo o «carisma» a un'«opera di misericordia ecologica», come per esempio provvedere e aver cura della Terra, del Pianeta, della purezza delle sue acque, della stabilità del suo clima, della pulizia della sua atmosfera, del recupero della fascia di ozono, del contenimento della desertificazione, dell'acidificazione delle acque degli oceani, del riscaldamento della temperatura planetaria... Di tutto questo i religiosi e le religiose possono essere consapevoli, ma si tratta di qualcosa ai margini della loro vocazione, che sta fuori dai loro obblighi: essi/e hanno scoperto soltanto le opere di misericordia «antropocentriche», incentrate sull'essere umano. Le altre creature... non hanno ordine umano. Descartes diceva – e senza dubbio ciò è giunto fino alla nostra educazione – che le piante e gli animali non sono altro che «macchine» ... senza anima; che si potrebbe dare una pedata ai cani di strada senza far loro male perché non soffrono, non hanno sentimenti, sono solamente «macchine», anche se sembra che si lamentino.

Come si spiega che una religione possa attraversare la vita senza guardare alla natura, preoccupata soltanto dei congeneri umani, della salvezza delle loro anime e del loro benessere economico e sociale, conseguito proprio attraverso lo sfruttamento spietato della natura, senza compassione, senza attenzione ai danni che causa né agli squilibri che già si fanno vedere da tutte le parti?

Senza dubbio una causa è stata la «visione» che abbiamo avuto della natura, l'idea della sua inferiorità, del suo essere una mera aggregazione di oggetti e materiali, qualcosa senz'anima, senza coscienza, senza soggettività e senza dimensione spirituale, destinata puramente a servirci e per di

più considerata come infinita, che non ha limiti e non richiede tempo per recuperare ciò che le sottraiamo per il nostro comodo.

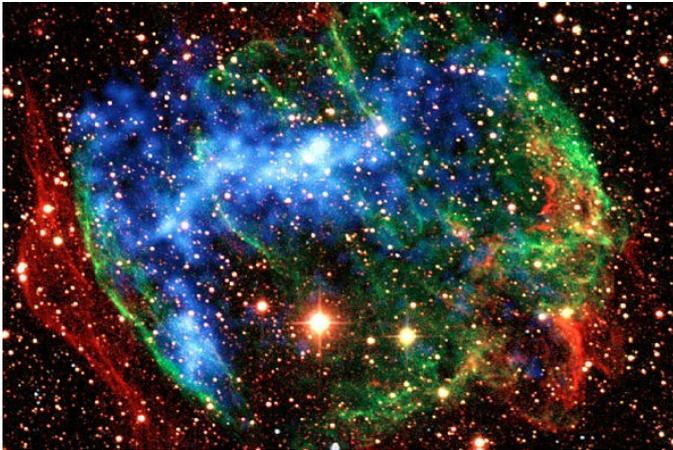
Un'altra causa è stato il nostro analfabetismo ecologico: la stragrande maggioranza dell'umanità è totalmente ignorante dei processi naturali, della complessità della natura, della sua profonda vita di relazione reciproca, della sua tendenza verso l'alto e verso l'interno, verso la complessità, la consapevolezza e lo spirito. «Quanto più cerco nella materia, tanto più incontro lo Spirito», diceva Teilhard de Chardin. La maggior parte di noi, comprese le persone colte, a malapena sa poco o nulla di queste dimensioni che la nuova scienza ci rivela al giorno d'oggi.

Attualmente sappiamo che le religioni del Periodo agricolo de-sacralizzarono il mondo sacro della Natura (Pachamama) nel quale vivemmo durante tutto il Paleolitico, un mondo ammalato dall'incantesimo della Grande Dea Madre. Le religioni «agrarie» la detronizzarono e misero sul trono il Dio maschio «creatore»: la natura cessò di essere divina e diventò semplicemente un'opera di Dio, creata per stare al nostro servizio... Questo ci ha reso incapaci di continuare a sentire la natura come divina, sacra, e ha contribuito a «cosificarla» e depredarla, come qualcosa di profano, senza rilevanza spirituale.

Nondimeno tutto questo sta cambiando:

- La scienza ci svela oggi una nuova immagine del mondo: un mondo estremamente complesso, pieno di biodiversità autogestite, «emergente», realmente ispirato e ispiratore; ci rivela una materia che è energia, che tende alla vita, alla complessità, alla coscienza ... permeata dalla mente...
- Sempre più persone accedono a una sensibilità eco-spirituale. Arrivano a cogliere il messaggio, la vibrazione spirituale che la natura ci trasmette, la sacralità del mistero divino che si disvela in questo cosmo sterminato, in questa Madre Terra alla quale sentiamo sempre più di appartenere, l'impressionante senso di esperienza spirituale trascendente entro la natura.
- Molti di noi stanno recuperando la visione della natura come il nostro vero tempio, la casa naturale delle nostre migliori esperienze religiose, la nostra placenta spirituale.
- Adesso ci sentiamo membri della «Comunità di Vita» che è emersa da questo Pianeta, di questa moltitudine di esseri vivi con i quali formiamo un

medesimo e unico albero genealogico, una medesima famiglia, con i quali condividiamo il nostro stesso DNA. Senza fantasia, con pieno realismo, sappiamo di essere fratelli delle piante, degli animali, dei minerali... che tutti formiamo un medesimo corpo vivo, Gaia!



- Ora ci sentiamo orgogliosi di appartenere alla Terra, perché sappiamo che con il lungo processo evolutivo della vita su questo Pianeta, con il complesso degli esseri viventi, la Terra arriva a sentire, a pensare, a venerare, a estasiarsi di bellezza e gratitudine.

- Sempre più persone hanno esperienze spirituali profonde nella loro relazione/comunione con la natura. Vivono spiritualmente l'amore, la cura e la misericordia con la Madre Terra e con la sua Comunità di Vita, come un'esperienza di sacralità. Non hanno più bisogno di luoghi separati come i «templi», al di fuori della natura. Un numero crescente di persone, di cristiani, di religiosi fanno «ritiri spirituali ecologici» e vivono con profonda esperienza spirituale l'amore, la cura della natura, dell'ambiente, della Madre Terra. Come dichiarò nel 2012 la Commissione Teologica della EATWOT, Associazione Ecumenica di teologi/ghe del terzo Mondo (servicioskoinonia.org/relat), sono state principalmente le religioni che ci hanno inculcato la visione che ci ha indotto a voltare le spalle alla natura e ci ha messo contro di essa. Non smetteremo di sfruttarla e distruggerla finché la maggior parte della popolazione non scoprirà il carattere sacro-divino della natura e finché non scopriremo noi stessi come appartenenti alla natura, finché non scopriremo gli animali e ogni essere vivente come letteralmente fratelli nostri, uniti tutti e inter-collegati in un modo tanto profondo quanto inestricabile, in un'infinita rete di sistemi ecologici che ci rendono totalmente

interdipendenti, legati fra noi assolutamente nel bene e nel male. Noi cristiani diciamo di avere bisogno di una «conversione ecologica»... In parole povere, ciò di cui ha necessità urgente la società mondiale è una «rivoluzione culturale ecologica»: ricentrare tutto – ma proprio tutto – là dove deve essere incentrato, nella natura, nella vita, nella rete di sistemi che formano il nostro oikos, il nostro focolare cosmico e spirituale. Solamente una società che sia profondamente segnata dalla cultura ecologica sarà capace, forse, di gestire il problema del cambiamento climatico. Senza rivoluzione culturale questo non sarà possibile.

Laudato si'

(dalla lettera enciclica di papa Francesco sulla cura della casa comune)

83. Il traguardo del cammino dell'universo è nella pienezza di Dio, che è stata già raggiunta da Cristo risorto, fulcro della maturazione universale. In tal modo aggiungiamo un ulteriore argomento per rifiutare qualsiasi dominio dispotico e irresponsabile dell'essere umano sulle altre creature. **Lo scopo finale delle altre creature non siamo noi. Invece tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi**, verso la meta comune, che è Dio, in una pienezza trascendente dove Cristo risorto abbraccia e illumina tutto. L'essere umano, infatti, dotato di intelligenza e di amore, e attratto dalla pienezza di Cristo, è chiamato a ricondurre tutte le creature al loro Creatore.

84. Insistere nel dire che l'essere umano è immagine di Dio non dovrebbe farci dimenticare che ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua. **Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio.**

92. Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra.

SALMO 18 I cieli narrano la gloria di dio

**I cieli narrano la gloria di Dio
e il firmamento annunzia l'opera sua.
Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.**

Il giorno al giorno ne affida il messaggio,
la notte alla notte ne trasmette notizia,
non è linguaggio, non sono parole
di cui non si oda il suono.

Là pose una tenda per il sole che sorge,
è come uno sposo dalla stanza nuziale,
esulta come un prode che corre
con gioia la sua strada.

Lui sorge dall'ultimo estremo del cielo
e la sua corsa l'altro estremo raggiunge.
Nessuna delle creature potrà
mai sottrarsi al suo calore.

Brevi riflessioni, testimonianze, segni

Canto: INSIEME

Insieme viviamo la vita,
insieme i doni di Dio,
insieme i dubbi e la fede,
insieme speriamo e lottiamo.

Insieme leggiamo il passato,
insieme guardiamo al domani,
insieme la pace cerchiamo,
giustizia per l'umanità.

Non aspettar più,
è giunto il tempo di stare insieme.
Non aspettar più,
riconciliati siamo da Cristo.
Noi siamo in Lui e solo in Lui
riconciliati, uniti in Lui.

Preghiera eucaristica

Preghiera per la nostra terra

(lettera enciclica di papa Francesco sulla cura della casa comune)

Dio onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.

Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.

O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo
e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.

Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,
a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.

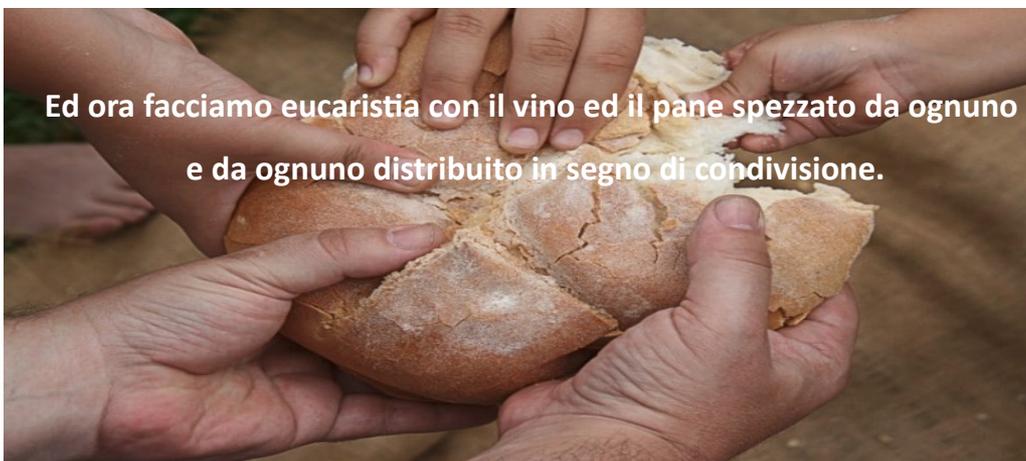
*Ed è con questo animo che vogliamo oggi
rinnovare i gesti che Gesù ci ha trasmesso,
facendo memoria di una nuova alleanza
che tutto ricompone nell'amore:
anche le cose, la natura e l'universo intero*

il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito,
prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse:
"Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me".
Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo:
"Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue;
fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me".

e rinnoviamo la preghiera che egli stesso ci ha insegnato

Padre nostro

scambiamoci un abbraccio di fraternità



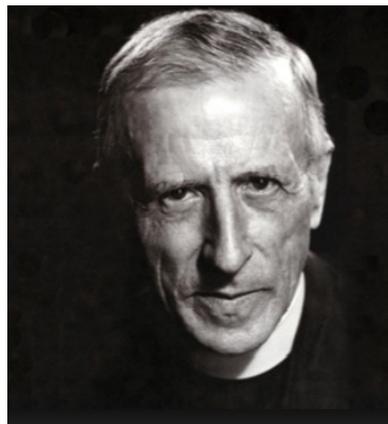
Conclusione con Teilhard de Chardin, teologo e filosofo francese (1881-1955)

“Il Cosmo è coeso non in virtù della Materia, ma dello Spirito.”

«Il Cosmo sarebbe fisicamente incapace di contenere l’Uomo se fosse fondato sulla Materia. Nella sua intima essenza, il Cosmo è di stoffa spirituale».

«ogni elemento dell’universo contiene, a un grado infinitesimale, qualche germe d’interiorità e di spontaneità, cioè di coscienza»

“Ma lo spirito non anima forse ogni cosa, persino le piante e le pietre?”



Canto: NADA TE TURBE

Nada te turbe
nada te espante;
quien a Dios tiene
nada le falta.

Nada te turbe
nada te espante;
solo Dios basta.

Nulla ti turbi
né ti spaventi:
Dio ti ama,
niente ti manca.

Nulla ti turbi,
né ti spaventi:
solo Dio basta.